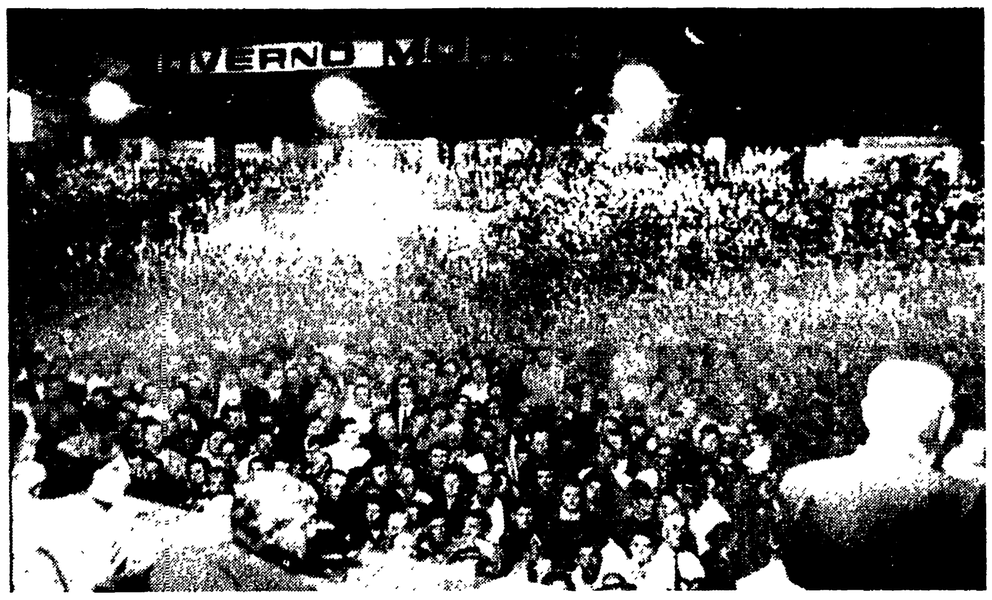
Pubblico eccezionale al Festival dell'Unità

20 MILA AL DIBATTITO SULLA EMANCIPAZIONE FEMMINILE



MODENA — Un aspetto della imponente manifestazione nel teatro all'aperto del Festival.

MODENA, 9

Una forte e magnifica manifestazione ha animato ieri sera il Festival nazionale de «l'Unità»: ventimila persone, un pubblico eccezionale, ha riempito il grande teatro all'aperto nella cittadella del festival per ascoltare i compagni Umberto Terracini e Nilde Jotti. Per due ore questa folla attenta e appassionata ha seguito gli interventi dei due oratori su un tema storico e politico di grande interesse: la lotta per l'emancipazione femminile nel nostro paese, il cammino compiuto nell'arco di questi ultimi vent'anni per il riconoscimento dei diritti sociali e civili della donna, le battaglie sostenute dalle masse popolari per l'affermazione di tali diritti sanciti dalla Costituzione. Il Festival ha vissuto ieri sera uno dei momenti politici e di dibattito ideale più alti, reso tanto più importante dalla straordinaria partecipazione di migliaia e migliaia di persone, donne, uomini e giovani che giunti da ogni parte d'Italia, hanno affollato, come un grande stadio, il teatro del Festival.

Attraverso le parole del compagno Terracini e della compagna Jotti è stato ripercorso il cammino che in questi ultimi venti anni ha portato le donne italiane dalla conquista del diritto al voto, alla difesa e alla affermazione di tutti i diritti civili e sociali conquistati con la Costituzione. La nostra lotta per l'emancipazione femminile, per il diritto delle donne al lavoro ha significato per tutte le forze politiche, per tutta la società italiana un contributo prezioso, un processo irreversibile verso la trasformazione democratica e socialista di tutto il paese: significa oggi l'impegno per una battaglia unitaria verso obiettivi sempre più ampi e sicuri di libertà e conquiste sociali più avanzate per le masse femminili.

Entusiasmante, dopo gli interventi di Terracini e di Nilde Jotti, la chiusura della manifestazione, con una rassegna di canti di protesta e della Resistenza interpretati da Maria Monti e dal coro dell'ANPI di Reggio Emilia: un modo corale e commosso di ripercorrere le grandi tappe del cammino compiuto dalle masse femminili attraverso i canti che tali lotte hanno accompagnato: da quelli delle mondine del primo '900 a quelli della Lotta di Liberazione, a quelli più recenti contro la guerra e la fine dell'aggressione imperialista nel Viet Nam.

Al termine la grande folla che per ore aveva gremito il teatro si è riversata lungo i viali, davanti gli stands: migliaia e migliaia di persone che ogni sera, da quando il Festival si è iniziato, tornano a incontrarsi e a raccogliersi intorno a «l'Unità» dando la più tangibile prova della forza e dell'adesione che raccoglie le masse popolari intorno alla nostra stampa.

Corrisponderà ai bisogni del paese

Buono il raccolto cerealicolo in URSS

Alcune deficienze permangono in alcune regioni - L'« offensiva alla siccità » e le modifiche allo statuto tipo dei colcos

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9.

I dati finora pervenuti da tutto il paese all'Ufficio centrale di statistica permettono già di dire che il raccolto di frumento di quest'anno è buono, e tale da corrispondere ai bisogni del paese. Si prevede, infatti, di superare, per i cereali, la cifra di 130 milioni di tonnellate che rappresenta la media degli ultimi cinque raccolti. Non si tratta, dunque, di un risultato clamoroso (la siccità ha colpito duramente e a lungo alcune delle regioni cerealicole più importanti, come abbiamo potuto constatare di persona, il mese scorso, nella zona del Volga; ma sicuramente positivo.

A titolo indicativo, ricorderemo che dal '60 in poi il raccolto è oscillato fra i 107 milioni del '63 e i 152,1 del '64; l'ampiezza di queste oscillazioni dice da sola quanto sia ancora difficile la situazione dell'agricoltura nell'Unione Sovietica e quanto sia importante, quindi, conseguire risultati sul piano della stabilità dei raccolti.

Proprio con la parola d'ordine «per raccolti stabili e abbondanti» sono stati presi, del resto, nei mesi scorsi, numerosi provvedimenti che vanno dal varo di un piano quinquennale per l'agricoltura ad una serie di decisioni per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle campagne e soprattutto nei colcos. E' evidente che le decisioni prese (irrigazione e trasformazioni fondiarie, meccanizzazione e industrializzazione della agricoltura) non hanno potuto influire che in minima parte sull'esito del raccolto di quest'anno; importante è però che qualche cosa si sia messa in movimento lungo tutto l'arco della «questione agricola», sul fronte soprattutto della modernizzazione dell'agricoltura e dell'aumento dei salari agricoli. Il netto miglioramento del raccolto e della resa per ettaro che è quest'anno di 20 quintali nelle zone delle semine autunnali (nelle zone delle semine primaverili la resa è, evidentemente, inferiore di circa il 50% rispetto all'anno scorso) è dovuto soprattutto — ci hanno fatto notare gli esperti di questioni agricole con i quali abbiamo discusso la questione — allo sviluppo preso dalla meccanizzazione e dalla elettrificazione nelle campagne e dall'intervento più marcato dei prodotti chimici nella produzione agricola. La superficie a frumento è stata poi aumentata, quest'anno, rispetto allo scorso anno, di tre milioni di ettari.

Un primo esame dell'andamento del raccolto, permette di stabilire che undici repubbliche federate hanno già proceduto a vendere allo Stato le quantità di frumento previste dal piano e che le operazioni di consegna continuano. Il grano prodotto in più rispetto al piano, viene pagato dallo Stato a prezzo notevolmente superiore rispetto a quello delle consegne obbligatorie.

Particolarmente significativi i risultati ottenuti nella regione di Rostov, sul Don, ove i colcos hanno ricevuto 24 milioni di rubli in più rispetto al previsto. In assoluto, i raccolti più grandi si sono registrati, quest'anno, in Ucraina, nel Kuban, nel Kasakstan, nel Caucaso del nord, nei territori dell'Altai, di Novosibirsk e, in genere, nelle regioni orientali.

In tutte queste zone sono in corso ora i lavori per la preparazione del terreno destinato alle semine primaverili. La stampa registra in questi giorni i successi ottenuti in molte regioni (Urali, zone delle «terre nere» eccetera), ma anche i gravi ritardi che già si verificano per esempio a Kurgan, a Oremburg, nel Kuban e a Rostov ove, scriveva a tutte lettere «Vita dei campi» di ieri, «si lavora troppo lentamente». A Kurgan aggiunge il giornale, nei lavori di preparazione del terreno si è indietro rispetto allo scorso anno, anche se sono arrivati nuovi trattori e sono state introdotte le nuove tecniche. Il giornale scrive poi che sino ad oggi solo 34,5 milioni di ettari (il 30% rispetto al Piano) sono stati approntati per le semine primaverili. Questi dati e in genere la disparità fra i risultati che si registrano fra zona e zona, mostrano come non sia sufficiente da sola la "calata" nei campi della scienza e della tecnica: occorre anche preparare i quadri e, più in generale, aumentare la partecipazione democratica dei lavoratori alla direzione e alla gestione delle aziende e della politica agraria. Non a caso parallelamente alla grande "offensiva contro la siccità" decisa dall'ultimo Plenum del Comitato Centrale del PCUS va avanti il lavoro per preparare il congresso colcosiano che fra l'altro dovrà modificare lo statuto tipo dei colcos. Uno statuto, si poteva leggere in un recente numero de «Lo Stato sovietico e il diritto», composto solo di venticinque brevissimi articoli ma che persino nel momento in cui veniva approvato (1935) non rispondeva alle esigenze della vita colcosiana.

Adriano Guerra

Per un guasto al razzo vettore

Rinviato il lancio di Gemini 11

L'esperimento sarà tentato di nuovo oggi

CAPE KENNEDY — Charles Conrad (a destra) e Richard Gordon a bordo della capsula durante una prova di lancio simulato. (Telefoto ANSA «l'Unità»)

CAPO KENNEDY, 9.

Un guasto al razzo vettore ha costretto i tecnici di Capo Kennedy a rinviare di 24 ore il lancio della Gemini 11, in programma per stamani alle 9,25 (ora locale). Il conto alla rovescia era già in una fase avanzata quando è stato interrotto in seguito alla segnalazione di una perdita di carburante nel primo dei due stadi del Titan 2, in cima al quale si trovava la capsula non ancora occupata dagli astronauti Gordon e Conrad. A quell'ora, infatti, Gordon e Conrad dormivano ancora mancando circa tre ore alla partenza.

Il guasto è stato individuato nella saldatura di un serbatoio, evidentemente male eseguita. Da un microscopico forellino fuoriusciva un piccolo getto di gas: era una parte del carburante liquido ridotta allo stato gassoso durante l'operazione di riempimento del serbatoio. Poichè la tolleranza dei tempi di lancio, dato il carattere dell'esperimento, era praticamente ridotta a zero, i tecnici, a quel punto, non hanno avuto dubbi di sorta ed hanno rinviato il lancio.

Il guasto è stato riparato dall'esterno, e non è stato necessario smontare il coperchio del serbatoio per operare all'interno del complesso macchinario.

Dal momento in cui è stato individuato il guasto i tecnici hanno dovuto attendere circa sei ore prima di potersi avvicinare al Titan 2: tante ne sono occorse per vuotare preventivamente tutti i serbatoi del razzo onde evitare qualsiasi pericolo di esplosione. Altrettanto complessa e lenta è l'operazione di riempimento, trattandosi di immettere nel razzo vettore 633 ettolitri di carburante e 720 di comburente, in totale 150 tonnellate di liquidi.

Come da programma, il razzo-bersaglio Agena precederà nel cosmo la navicella di Gordon e Conrad: sarà lanciato alle 14,48, ora italiana.

Dalla base di Wallops Island in California si apprende che è stato sospeso, a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, il primo di due lanci di apparecchiature destinate alla ricerca sui venti e sui campi magnetici negli strati superiori dell'atmosfera. Infine, per un inconveniente alla pressione del carburante, un aereo-razzo X-15 è stato costretto ad un drammatico atterraggio di emergenza alla base di Edwards (California), poco dopo essere stato sganciato da un B-52 a 18.716 metri di altezza. L'aereo-razzo non ha subito danni ed il pilota, John Mckay, è uscito illeso dalla paurosa manovra.

Mondadori si ritira da tutti i premi letterari

Le case editrici Mondadori e Il Saggiatore hanno emesso oggi un comunicato nel quale annunciano che si asterranno «per l'anno 1967 dal partecipare a premi letterari — da qualsiasi Ente promossi — e da ogni iniziativa ad essi collegata», aggiungendo che i loro autori potranno concorrervi solo a titolo personale. Tra le ragioni di questa decisione il comunicato indica «le ricorrenti lamentele sull'attuale organizzazione dei premi letterari italiani, anche recentemente ribadite da larghi settori della stampa e da qualificati ambienti culturali». Il fatto che tali premi «finiscono spesso col premiare l'inevitabile attivismo dei gruppi editoriali piuttosto che la qualità delle opere»; in seguito a tale decisione — si segnala — tre dirigenti «hanno deciso di dare le dimissioni dalle giurie di premi letterari delle quali facevano parte: il direttore dei servizi stampa Mondadori, Domenico Porzio, dalla giuria del Premio Viareggio; il direttore letterario della stessa Casa editrice Vittorio Sereni dal Premio Libera Stampa, il direttore letterario del Saggiatore, Giacomo Debenedetti dal Chianciano e da altri premi.

A proposito di queste notizie l'ANSA riferisce che negli ambienti mondadoriani non si intende dare a questo ritiro un significato politico nei confronti dei premi come tali e dei loro promotori, ma sottrarli alle pressioni esterne ai premi stessi.

Quale significato ha questa decisione di Mondadori, e cioè del maggiore complesso editoriale italiano? Quale significato, al di là delle sue motivazioni ufficiali? Non c'è dubbio, anzitutto, che la rinuncia mondadoriana si inquadra nel generale clima di sempre maggiore deterioramento, discredito e logoramento dei premi letterari italiani: della progressiva perdita di ricore che ha contraddistinto la loro storia più recente. Quindi, motivi di prestigio da parte della Casa nel suo complesso e dei suoi dirigenti e autori più qualificati), e il tentativo di sottrarsi ad un gioco sempre più logoro da tempo passato nella giostra degli ultimi anni, possono avere indotto Mondadori a tentare questa mossa allo scopo di isolare i suoi concorrenti diretti. Che sono, nella fattispecie, Rizzoli e certi grossi industriali neo mecenati veneti. Può essere significativo a questo proposito, che l'ANSA abbia emesso nel tardo pomeriggio una rettifica al comunicato già diffuso (e apparso anche, come pubblicità, in alcuni giornali del mattino), aggiungendo alle pressioni «dei gruppi editoriali» anche «quelle di gruppi extra editoriali».

In una fabbrica del Biellese

Dispositivi d'allarme per nascondere le bambine operaie

Dal nostro inviato

BIELLA, 9

Anna Leoni ce l'hanno descritta come una ragazzetta piccolina carnagione e capelli bruni, un carattere estremamente timido e riservato. E' pugliese, di Minervino Murge, ed ha 13 anni, l'età in cui le bambole non sono ancora un ricordo, l'età dello studio e dei giochi, l'età del primo, incerto affacciarsi alla vita. Ma per Anna Leoni queste resteranno parole senza senso: per lei, poco più che bambina, i 13 anni rappresentano già il lavoro, la fatica, i turni snervanti di otto ore, l'ambiente squallido dei reparti di produzione, le urla del «capoccia», la lotta aspra quotidiana contro il bisogno. E non solo questo: ad Anna, i suoi 13 anni hanno già portato l'amarezza della posizione di «operaia clandestina», le fughe precipitose dalla fabbrica — attraverso i campi — ad ogni ispezione dei funzionari dell'Ispettorato del Lavoro, lo «spavento» di un interrogatorio da parte dei carabinieri perché le leggi vietano l'impiego di minori di 15 anni nel settore produttivo industriale.

Anna Leoni fa parte del gruppo di sette od otto ragazzi, tutti sotto i 15 anni, che una settimana fa sono stati «sorpresi» al lavoro durante un'ispezione al pellificio «Bellino» di Sagliano Micca, di cui è titolare l'industriale biellese Livio Ramella. La notizia è diventata «ufficiale» ieri in seguito ad una comunicazione dell'Ispettorato provinciale del lavoro alla CDL di Biella che, a suo tempo, aveva denunciato lo sfruttamento dei ragazzi e altre violazioni delle leggi sul lavoro nel pellificio «Bellino»; ma a Sagliano la faccenda era nota a tutti, e non certo da oggi.

Abbiamo interrogato una decina di persone, ottenendo sempre la stessa risposta: «Qui, a Sagliano, ad Andorno come nel resto del biellese, ci sono decine e decine di aziende che sfruttano ragazzi di 13 o 14 anni. Li pagano una miseria...». A Biella, ne abbiamo avuto conferma alla Camera del Lavoro: «Negli ultimi mesi abbiamo inoltrato circa 150 denunce all'Ispettorato provinciale del Lavoro, sia per impiego di minori che per assunzioni senza libretto, salari pagati fuori busta e altre violazioni. E' una situazione intollerabile, di cui il caso di Sagliano Micca costituisce una prova clamorosa».

Clamorosa e quasi incredibile se a documentarla non ci fosse anche la comunicazione ufficiale dell'Ispettorato. Così si scopre che nel «moderno» biellese, patria di tanti industriali «illuminati» e di teorizzatori della «razionalizzazione produttiva», lo sfruttamento dei minori è una piaga diffusissima: e si ha modo di accertare che, per farla in barba alle leggi e rendere inutile l'intervento dell'ispettorato, i nostri geniali imprenditori sono arrivati ad organizzare veri e propri sistemi d'allarme con campanelli elettrici nei reparti ed uscite «segrete» per far allontanare i ragazzi, non visti, in qualsiasi momento. E ci sarebbe quasi da sorridere, di queste trovate da avanspettacolo, se la pena di tanti ragazzetti costretti anzitempo al ritmo sfibrante delle macchine non rivelasse a sua volta la vicenda penosa e disumana di altrettante famiglie poste senza scelta di fronte al ricatto dei padroni.

Era parecchio tempo che la «Bellino» — uno dei maggiori stabilimenti per la preparazione dei feltri per cappelli — era «sotto osservazione». Nel maggio scorso, il sindacato provinciale tessile aveva inoltrato una prima denuncia all'ispettorato del lavoro, ma la risposta, nonostante la fondatezza delle informazioni raccolte, risultava negativa: «Non sono emerse infrazioni». La FILTEA CGIL conduceva altri accertamenti e, alla fine di luglio, presentava un secondo esposto: si specificava, fra l'altro, che almeno 7 ragazzi inferiori ai 15 anni erano impiegati nello stabilimento, che tre operai figuravano senza regolare assunzione, che venivano corrisposti salari e compensi per ore straordinarie in busta bianca. Si segnalava anche che nel muro di cinta dello stabilimento, sul lato che dà verso i campi, era aperta una piccola uscita per facilitare la fuga dei ragazzi durante gli allarmi «anti ispettorato» suonati dalla portineria.

Pochi giorni fa, l'Ispettorato ordinava una nuova «visita» alla «Bellino e, opportunamente, i funzionari venivano accompagnati da un drappello di carabinieri che bloccavano tutte le uscite. Il portinaio non poteva azionare il sistema d'allarme: due ragazze venivano trovate in una cassa, sepolte fino al collo tra pelli di coniglio; altri minori — secondo le istruzioni ricevute dai capi — cercavano di guadagnare la porticina posteriore (normalmente occultata dietro grandi balle di materiale) ma venivano fermati dai carabinieri.

Tra questi, c'era anche Anna Leoni, spaurita dal trambusto, dalle divise, da quella scena frenetica e grottesca, e tanto più grande di lei.

«Il responsabile della ditta in oggetto — ha scritto il direttore dell'Ispettorato, ing. Ultimare, notificando alla CdL l'esito positivo dell'"incursione" — sarà deferito all'autorità giudiziaria».

E c'è da auspicare che ne esca una sentenza esemplare, tale da scoraggiare il principio del «rischio calcolato» che gli imprenditori applicano nell'assumere i minori: ad Anna Leoni si davano 130 lire l'ora, mentre un lavoratore adulto sarebbe «costato» all'azienda da 600 a 700 lire. «Il guadagno sui ragazzi è talmente forte — ragionano i padroni — che una multa di quando in quando si può pagare...». Una prassi ignobile che occorre stroncare dalle radici, con provvedimenti adeguati.

Avremmo voluto ascoltare dalla voce di Anna il racconto della sua amara esperienza di «operaia-bambina». Non era in casa. «Si è spaventata tanto — ci ha detto una parente —, dopo l'irruzione dei carabinieri ha avuto la febbre per una settimana. Oggi è uscita per la prima volta». Qualcuno ci ha detto che Anna, stamane, è tornata al lavoro. Non abbiamo potuto controllarlo, ma non ci sarebbe di che stupire.

Pier Giorgio Betti

Tixier Vignancourt assume la difesa del Lopez al processo Ben Barka

PARIGI, 9.

Dopo la sconcertante deposizione di uno dei due rapitori di Ben Barka, che ha tirato in ballo un collaboratore di De Gaulle, un altro avvenimento che ha suscitato vivaci commenti è l'entrata in scena di Tixier Vignancourt, candidato alla presidenza nelle recenti elezioni francesi, il quale ha assunto la difesa di uno dei maggiori imputati nel processo per l'uccisione del *leader* dell'opposizione marocchina: Lopez. Tixier Vignancourt, legato agli ambienti fascisti francesi fin dal tempo precedente alla liberazione, è noto anche per avere difeso i criminali dell'OAS implicati nel famoso tentativo della marcia su Parigi nell'imminenza dell'indipendenza algerina, ed i terroristi della «battaglia di Algeri».

Nell'udienza di oggi si è riproposta la contraddizione tra la versione Lopez e quella di Leroy Finville, il dirigente del controspionaggio. Quest'ultimo ha affermato che, avendo trasmesso ai suoi superiori tutte le informazioni ricevute dal Lopez, si sentiva a posto. Lopez al contrario, afferma di aver detto al suo diretto superiore molto di più di quanto quest'ultimo non ammetta.

Collegio «G. PASCOLI» Cesenatico (Forlì) - Tel 80 236
Collegio «DI RORAI» Rovigo - Via Silvestri n 9 Telef 24 800
Collegio «G. PASCOLI» Ponticella di San Lazzaro di Savena (Bologna) - Tel 47 47 83 - 84 - 85
Collegio «A. PAPA» Milano - Viale A Papa n 22. Telef 32 28 76

Scuola media e Liceo scientifico parificati - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare - Chiedere programma - CASELLA POSTALE 1692 - BOLOGNA A. D

Bulgaria

Celebrato a Sofia l'anniversario della Rivoluzione

SOFIA, 9

Con feste popolari la Bulgaria ha celebrato oggi il 22. anniversario della sua rivoluzione socialista. Questa mattina, a Sofia, nella cornice di una splendida giornata, nella piazza centrale, la giornata del 9 settembre è stata festeggiata con una grande manifestazione, alla presenza dei massimi dirigenti del paese, fra cui il compagno Todor Jivkov e il presidente del Presidium dell'Assemblea nazionale, Gheorghi Traikov.

Dopo una breve allocuzione ai reparti militari schierati per la rassegna tenuta dal generale Dobri Gurov, ministro della Difesa, si è svolta una impeccabile parata delle unità militari della guarnigione di Sofia. Successivamente, davanti alla tribuna del mausoleo di Gheorghi Dimitrov sulla quale avevano preso posto le autorità, ha avuto luogo una festosa sfilata dei lavoratori e della popolazione della capitale. Analoghi festeggiamenti si sono svolti in tutte le città e i villaggi della Bulgaria.

Ieri sera, nel corso della manifestazione ufficiale, il compagno Stanko Todorov, membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro e vice presidente del Consiglio dei ministri, aveva pronunciato un discorso nel quale aveva messo in rilievo l'importanza storica del 9 settembre che, come egli ha detto, «rappresenta la continuazione della grande Rivoluzione d'Ottobre». L'economia bulgara, uno dei paesi europei più arretrati prima del 9 settembre 1944 ha conosciuto un rapido sviluppo che l'ha portata al livello di altri paesi socialisti, notevolmente sviluppati. Durante il quarto piano quinquennale (1961-65) la produzione globale è aumentata con un ritmo annuo medio del 18,6% e il reddito nazionale del 7%. In particolare, l'intensificazione dello sviluppo si può datare all'aprile 1956, dopo cioè le decisioni del Plenum del C.C. del P.C.B. che aprirono nuove possibilità al paese, in tutti i campi. La conquista più grande — ha detto il compagno Todorov — è senza dubbio quella della industrializzazione. Stando alle previsioni, alla fine di questo anno la produzione industriale sarà di 24 volte superiore a quella del '39. Nella febbre degli sforzi per migliorare il tenore di vita della popolazione, vanno citati una serie di aumenti di stipendi e salari, già in atto da alcuni mesi per alcune categorie, e che saranno estesi a tutti i lavoratori entro la fine dell'anno o nei primi del prossimo.

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A. A. SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali Dottor MAGLIETTA, Via Oriuolo 49 - Firenze Telef 298.371.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma Via Viminale 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra piano secondo int 4 Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Per l'ammissione all'ONU

La Francia voterà a favore della Cina

Lo Shape sarà trasferito in territorio belga

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9.

Nella riunione del Consiglio permanente della NATO, avvenuta stamane alla Porte Dauphine, è stato compiuto un esame dei problemi che si trovano di fronte all'ONU nella prossima sessione dell'Assemblea.

L'attenzione è stata dedicata a due questioni essenziali: le dimissioni di U Thant e il voto sulla Cina alle Nazioni Unite. Tutti i componenti del Consiglio hanno unanimemente espresso il loro rammarico per la decisione del segretario generale di rinunciare alla carica. Tuttavia, la proposta degli Stati Uniti di compiere un passo ufficiale attraverso un voto unanime del Consiglio di sicurezza per chiedere a U Thant di tornare indietro sul passo compiuto non è stata accettata. Si apprende, da alcune indiscrezioni, che è stato il delegato francese a respingere l'iniziativa americana, reputandola non solo colpevole di prevaricazione rispetto alla volontà limpidamente espressa da U Thant ma ritenendo che essa cozza contro gli stessi motivi su cui la decisione è basata, e che restano aperti. U Thant, come è noto, abbandona la segreteria generale dell'ONU perché riprova la guerra nel Vietnam e perché dissente dalla politica degli USA nel sud est asiatico.

Il secondo punto trattato da tutti i membri del Consiglio è stato quello della ammissione della Cina: il parere comune è che i termini del problema restano invariati e che se cambiamento vi sarà, esso andrà in senso sfavorevole alla Repubblica popolare cinese.

La Francia ha comunque riconfermato oggi che essa voterà a favore dell'ammissione, e l'America — manco a dirlo — contro: il che significa che le potenze occidentali e tutto il loro gruppo di alleati, eccettuata Parigi, sono decise a mantenere la discriminazione faziosa contro la Repubblica popolare cinese.

Nel pomeriggio si è riunito, sempre alla Porte Dauphine, il Comitato dei 14 istanza che come è noto venne formata all'inizio dell'anno scorso, *senza la Francia* dopo la decisione di questo paese di ritirarsi dalla NATO. Si è discusso sulla sede definitiva da dare allo SHAPE in Europa occidentale, dopo la decisione francese di denunciare gli accordi bilaterali e di espellere dal proprio territorio i comandi militari della NATO. La sede sarà trasferita da Fontainebleau in territorio belga precisamente a Casteau, una piccola località vallone a 15 km. da Mons.

In questo stesso quadro va situato l'incontro avvenuto oggi tra Couve de Murville e l'ambasciatore americano Bohlen ognuno dei due affiancato da un alto funzionario.

Nella conversazione sono stati trattati problemi delle installazioni americane in Francia.

Da parte francese si apprende che non si è giunti ad alcuna conclusione, e che i contatti per risolvere la gigantesca questione delle infrastrutture militari e logistiche della NATO riprenderanno in nuove conversazioni.

Maria A. Macciocchi

NEL N. 36 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Sardegna, Sicilia, Italia (editoriale di Luca Pavolini)
- Il terzo Piano Pieraccini (di Rinaldo Scheda)
- La sinistra socialista di fronte all'inflazione (di Aniello Coppola)
- Sardegna: un'isola al confino (di Luigi Pintor)
- La roulette asiatica (di Giorgio Signorini)
- Bonn: il generale ci manda a dire... (reportage di Sergio Segre)
- Test elettorale in Svezia (di Irma Trevi)
- Terrore nell'Africa sud-occidentale (di Ruth First)
- Può dimettersi il Papa? (di Libero Pierantozzi)
- Gramsci e il Mezzogiorno (di Umberto Cardia)
- La metamorfosi di Bonaventura (di Luigi Pestalozza)
- Il «momento nuovo» del teatro italiano (di Bruno Schacherl)
- Il festival cinematografico di Venezia (di Mino Argentieri)
- Ricordando Emilio Cecchi (di Giansiro Ferrata)
- E ventun anni dopo... (di Vladimir Pozner)
- Note commenti e critiche di Giuliano Manacorda, Paolo Spriano e Francesco Tiby.

OSSERVATORIO ECONOMICO N. 14

- Mezzogiorno tra congiuntura e piani economici
- Le difficoltà dell'economia USA
- Il bilancio di Carli e Colombo
- Bulgaria: programma economico 1966-1970